

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE:

Comunicazioni della Presidente in ordine a proposte di audizione	159
Sulla pubblicazione dei quesiti	159
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (nn. 116/932, 119/940, 120/942 e 121/950)</i>)	161

PARERE SU NOMINE:

Parere vincolante per la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della Rai .	160
---	-----

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Mercoledì 20 novembre 2024. – Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA.

La seduta comincia alle 8.20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni della Presidente in ordine a proposte di audizione.

La PRESIDENTE, in attesa del sopraggiungere di ulteriori componenti della Commissione, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 8.22, riprende alle 8.30.

La PRESIDENTE, constatata l'assenza del prescritto numero legale, apprezza le circostanze, toglie la seduta.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

La PRESIDENTE comunica che sono pubblicati, in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti nn. 116/932, 119/940, 120/942 e 121/950 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 8.30.

PARERE SU NOMINE

Mercoledì 20 novembre 2024. — Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA.

La seduta comincia alle 8.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Parere vincolante per la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della Rai.

La PRESIDENTE, constatata l'assenza del prescritto numero legale, apprezze le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle 8.35.

ALLEGATO

QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (NN. 116/932, 119/940, 120/942 e 121/950).

BERGESIO, BISA, CANDIANI, MACCANTI, MINASI, MURELLI. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. — Per sapere, premesso che:

le Direzioni Approfondimento e *Day time* hanno un ruolo nevralgico all'interno dell'Azienda;

al servizio pubblico radiotelevisivo spetta il compito non solo di intrattenere, informare ed educare, ma anche quello di essere in forte relazione con ciò che accade;

accanto al racconto dei fatti e degli eventi che caratterizzano l'attualità del giorno, l'obiettivo è quello di fornire una chiave di lettura delle tematiche più significative che si declinano nel panorama italiano e internazionale, in stretta collaborazione con l'informazione;

la Direzione Approfondimento Rai spazia dai temi della politica a quelli dell'economia, dalla cronaca all'attualità fino al costume, e si articola su tutte le reti, generaliste e specializzate, oltreché sulle piattaforme *web* e i *social media*;

tali attività debbono essere svolte all'insegna del pluralismo (in linea con il dettato del contratto di servizio), della correttezza e della completezza dell'informazione. È pertanto imprescindibile che gli autori dei programmi siano professionisti di elevata qualificazione.

Alla Società concessionaria si chiede:

di fornire l'elenco degli autori di tutte le trasmissioni afferenti alle Direzioni *Day time* ed Approfondimento.

(116/932)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti*

elementi informativi sulla base delle indicazioni delle competenti strutture aziendali.

In primo luogo, è opportuno premettere che l'autore di programmi — citato nei titoli di testa o in quelli di coda di ogni trasmissione — è colui che idea, propone, imposta e prepara sotto il profilo culturale e artistico prodotti/contenuti, per l'ambito televisivo, radiofonico e multiplatforma, con specifica attenzione al mezzo utilizzato per l'efficacia dei contenuti; redige testi, scalette, adattamenti e sceneggiature. Può essere incaricato di attività in video e in voce nell'ambito dei programmi assegnatigli.

Per tali motivi l'autore viene individuato unicamente sulla base delle caratteristiche del programma di riferimento e della linea editoriale indicata dal Direttore responsabile. La scelta, quindi, ha mera natura artistica e, in quanto tale, è discrezionale e insindacabile fatta eccezione per il riscontro dato dal gradimento del pubblico.

BERGESIO, BISA, CANDIANI, MACCANTI, MINASI, MURELLI. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. — Per sapere, premesso che:

durante la trasmissione televisiva « Report » del 5 maggio scorso, è andato in onda un nuovo attacco nei confronti della zootecnia italiana;

è stato, infatti, trasmesso il docufilm che critica il sistema allevatorio italiano della giornalista Giulia Innocenzi che asseritamente denuncia il modello agricolo italiano e in special modo il settore zootecnico;

il documentario *Food For Profit* è stato finanziato — come si evince dal sito stesso del documentario e come è emerso da fonti stampa — dalle aziende straniere che operano nel settore del *Plant based food*;

le stesse aziende finanziatrici del documentario scrivono sui loro siti ufficiali la

necessità di fare *lobby* sui funzionari governativi dei paesi al fine di eliminare la zootecnia e le proteine a base animale;

la zootecnia italiana risulta tra le più virtuose al mondo sia dal punto di vista dei controlli di sicurezza alimentare, sia per quanto riguarda le emissioni in atmosfera;

il settore agroalimentare sta assumendo una valenza sempre più grande per la garanzia della tenuta sociale, economica e geopolitica delle nazioni e svolge un ruolo determinante per il benessere del Paese;

la presidente della commissione Ue Ursula Von der Leyen in una lettera inviata al nuovo Commissario Ue all'Agricoltura Christophe Hansen sottolinea l'importanza di procedere verso una Sovranità alimentare europea;

molti studi, come quello recente della *Wageningen University*, hanno dimostrato come le proteine vegetali non siano in grado di fornire gli stessi apporti nutrizionali delle proteine animali;

l'agroalimentare italiano, in particolare, costituisce un elemento di forza e di coesione economica e sociale del Paese e viene spesso aggredito da multinazionali o fondi stranieri;

ai sensi dell'articolo 6 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di principi generali di informazione e di ulteriori compiti di pubblico servizio nel settore dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, l'attività dell'informazione radiotelevisiva è tenuta a garantire sempre «*la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni*», ed è fatto espresso divieto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni;

la vicenda in oggetto contrasta con gli obblighi di contratto cui è soggetta la Rai, ai sensi dell'articolo 6 del Contratto di servizio 2018-2021, in materia di informazione, che impongono alla società di «*im-*

prontare la propria offerta informativa ai canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse formazioni politiche e sociali», e di assicurare la «*presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti inquadrandoli nel loro contesto, nonché l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti*» —;

se non ritenga incompatibile con la cornice normativa e contrattuale riportata in premessa il fatto che il citato programma abbia trasmesso un documentario non accompagnato da alcuna evidenza scientifica o da alcun dato che confermi la validità delle tesi esposte, e in assenza di contraddittorio;

se intenda valutare la possibilità che i documentari prima di essere messi in onda siano condivisi con la direzione aziendale all'uopo preposta;

quali iniziative di competenza intenda assumere, con carattere di urgenza, al fine di garantire il rispetto degli obblighi contenuti all'articolo 6 del contratto di servizio Rai 2018-2021.

(119/940)

FILINI, KELANY, CARAMANNA, MONTARULI, SBARDELLA, BERRINO, LISEI, MARCHESCHI, MIELI, NASTRI, SATTA, SPERANZON. — Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. — Per sapere, premesso che:

il 5 maggio 2024, la trasmissione televisiva *Report*, su Rai 3, ha avuto ad oggetto un docu-film a firma di Giulia Innocenzi e Pablo D'Ambrosi dal titolo «*Food for profit*», che si autoassegna l'obiettivo di svelare i rapporti fra l'industria della carne e la politica;

nell'affrontare la questione, vengono aspramente criticati, senza che vi sia un contraddittorio, il sistema allevatorio italiano e l'intera filiera agroalimentare del *Made in Italy*;

nel corso del docu-film, inoltre, viene sostenuta la necessità di fare pressioni su funzionari governativi per ridurre progres-

sivamente i finanziamenti pubblici nazionali ed europei al sistema zootecnico;

premessi, altresì, che:

secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa *Agricolae.eu* lo scorso 22 ottobre, i produttori del suddetto docu-film sarebbero « importanti finanziatori del *plant based food*, ossia del cibo ultra trasformato a base vegetale ed i cui nomi evocano i classici prodotti a base di carne come polpette, hamburger o tagliate »;

tra i finanziatori del documentario, secondo la medesima fonte, vi sarebbero Michiel Van Deursen che – citando testualmente – è « fondatore di Capital V che fornisce investimenti a *start up* e aziende impegnate nella produzione di cibo a base vegetale, e che mira alla rimozione degli animali dal sistema di produzione alimentare » e l'imprenditore Sebastiano Cossia Castiglioni, fondatore di *Vegan Capital*, che investe nel settore *plant-based* e proteine alternative agli animali;

considerato che:

la vicenda in oggetto parrebbe contrastare con gli obblighi di contratto cui è soggetta la Rai, in quanto l'articolo 4 del Contratto di servizio 2023-2028, in materia di qualità dell'informazione, impone, tra l'altro, alla società concessionaria di assicurare la « presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti inquadrandoli nel loro contesto, nonché l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti »;

si chiede di sapere:

se l'azienda sia a conoscenza di chi siano eventuali finanziatori privati del documentario « Food for profit » e, qualora lo fosse, per quali ragioni non abbia ritenuto necessario ed opportuno esplicitarlo chiaramente prima della messa in onda;

se non ritenga incompatibile con la cornice contrattuale riportata in premessa il fatto che il citato programma abbia trasmesso un docu-film, che non contempla la presenza di contraddittorio;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire il rispetto degli obblighi

contenuti nel Contratto di Servizio 2023-2028.

(121/950)

RISPOSTA. – Con riferimento alle interrogazioni in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

In primo luogo, è opportuno precisare che « Food for Profit » è un'inchiesta che si propone di portare in evidenza il filo che lega l'industria della carne a gruppi di interesse e al potere politico.

Il documentario di Giulia Innocenzi e Pablo D'Ambrosi, andato in onda nel corso della puntata di Report del 5 maggio 2024, è uscito nelle sale cinematografiche nel 2024 con una produzione e distribuzione totalmente indipendenti. Dopo l'anteprima al Parlamento europeo e diverse presentazioni nelle sedi istituzionali, « Food For Profit » ha innescato un vero e proprio dibattito politico, attorno ai sussidi europei agli allevamenti intensivi e alla contiguità di alcuni politici all'industria della carne.

Nell'inchiesta, investigatori dotati di cammerine nascoste filmano pratiche di vari allevamenti in diversi paesi europei, in particolare Spagna, Germania, Polonia e Italia. L'obiettivo principale del docufilm è associare gli allevamenti intensivi ai finanziamenti pubblici ricevuti grazie alla Politica Agricola Comune.

A tal fine vengono mostrati i colloqui fra un lobbista e diversi eurodeputati di varie nazionalità (Spagna, Francia, Ungheria, Italia). L'inchiesta intende quindi denunciare il finanziamento pubblico da parte dell'Unione europea ad allevamenti intensivi europei che presentano diverse criticità, ampiamente mostrate e documentate nel docufilm.

Si precisa che, il documentario « Food For Profit » è stato realizzato attraverso vari contributi finanziari, senza beneficiare di contributi pubblici ed è una produzione totalmente indipendente. È stato prodotto da Giulia Innocenzi insieme al coregista Pablo D'Ambrosi, che hanno fondato una società ad hoc chiamata Pueblo Unido. Tutti i finanziatori sono pubblicati sul sito foodforprofit.com, e nello specifico sono: Avaaz,

una nonprofit specializzata in campagne per i diritti umani e contro il cambiamento climatico; Davide Parenti, fondatore e capo-progetto della trasmissione *Le Iene*; Vice Italia, una media company; Sebastiano Coscia Castiglioni, imprenditore; Michiel van Deursen, imprenditore; Green world, agenzia di talent management e creatività; Vegan grants, una fondazione. Non sono quindi presenti aziende straniere fra i finanziatori di Food For Profit.

La zootecnia italiana è solo una parte dell'indagine di « Food For Profit ». Nel docufilm in particolare vengono mostrate: le conseguenze negative in termini di impatto ambientale degli allevamenti di suini in Spagna; l'impatto di numerosi allevamenti intensivi sulla vita delle comunità in Polonia; maltrattamenti sugli animali in un allevamento di polli nel Veneto; l'utilizzo massiccio di antibiotici in un allevamento di vacche da latte in Germania; lo sfruttamento dei lavoratori in un macello sempre in Germania e in un allevamento di tacchini del Lazio.

La zootecnia italiana non viene quindi presa in considerazione né dal punto di vista della sicurezza alimentare né per quanto riguarda le emissioni in atmosfera.

Nel docufilm « Food For Profit » non viene affrontato l'aspetto dell'apporto nutrizionale delle proteine vegetali rispetto alle proteine animali.

« Food For Profit », inoltre, ha ricevuto il plauso internazionale, con una distribuzione cinematografica in vari paesi come Spagna, Regno Unito, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Portogallo. L'anteprima mondiale si è tenuta al Parlamento europeo, e ci sono state proiezioni di « Food For Profit » al Parlamento italiano, al Consiglio regionale della Lombardia, Emilia-Romagna e Liguria e al Parlamento siciliano, oltre a vari enti locali che ne hanno promosso la visione.

Al docufilm, inoltre, sono stati assegnati diversi premi, di seguito elencati:

Miglior documentario sull'Ambiente all'Innsbruck Nature Film Festival;

Miglior documentario al Cinemambiente Film Festival;

Premio Media e Premio Assoluto al Premio Aretè.

Come finalista:

Unico documentario in corsa per rappresentare l'Italia agli Oscar 2025;

Miglior documentario ai Septimius Awards;

CineOff Film Festival;

Global Science Film Festival.

Il documentario è stato descritto come un vero e proprio caso cinematografico, tanto che in Italia è salito nella top 10 dei film più visti nei cinema italiani per diversi giorni, con un grande seguito anche sui social, dove la sola pagina Instagram ha superato in pochi mesi i 120.000 follower e pubblicato video con milioni di visualizzazioni, ed è stato proiettato in varie scuole e università, fra cui anche l'università di Melbourne (Australia) e Harvard (Stati Uniti).

I dati e i fatti esposti all'interno del documentario provengono esclusivamente da fonti di articoli scientifici peer reviewed, di enti parte dell'Unione europea e delle Nazioni Unite e da regolamenti europei. Sono state inoltre intervistate personalità di fama mondiale, come David Quammen, Jonathan Safran Foer e Peter Singer.

Si fa, infine, presente che i contenuti del predetto docufilm – evidenziando i possibili casi di maltrattamento sugli animali – rispettano i principi enunciati nell'ultimo comma dell'articolo 9 della Costituzione e quanto previsto dalle leggi dello Stato in materia.

GRAZIANO, BAKKALI, PELUFFO, STUMPO, NICITA, FURLAN, VERDUCCI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Per sapere, premesso che:

Il Posto Giusto è un format televisivo Rai, ormai decennale, di informazione ed approfondimento afferente ai temi del mondo del lavoro, sulle opportunità, la formazione e l'andamento dell'occupazione, che ha sempre registrato un ottimo gradimento da parte del pubblico testimoniato dagli ascolti;

come è noto, con la soppressione, nel 2023, di Anpal che era soggetto firmatario della convenzione con la Rai, il soggetto

sottoscrittore della stessa convenzione è divenuto direttamente il Ministero del lavoro;

nella scorsa stagione televisiva proprio a causa di questo cambio di responsabilità la trasmissione non è andata in onda;

suddetta citata convenzione risulta essere stata firmata da parte del Ministero del lavoro nel mese di luglio 2024 tant'è che la trasmissione è stata inserita nell'ambito del palinsesto dei programmi Rai;

la data prevista di messa in onda de « Il Posto Giusto », per la stagione in corso sarebbe quella del 17 novembre 2024, come da annuncio di palinsesto;

ad oggi, però, tale data non risulta possibile in quanto la Convenzione di cui in premessa non sarebbe stata controfirmata dall'AD Rai;

vi è legittima preoccupazione da parte delle figure professionali impegnate nel suddetto *format*, circa 30, a causa di questa incertezza che li mortifica lavorativamente;

si chiede di sapere quali sono le ragioni ostative che non stanno consentendo

la messa in onda della trasmissione Il Posto Giusto e quale è la data prevista dalla Rai per la sua effettiva messa in onda.

(120/942)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

In primo luogo è opportuno premettere che il programma « Il Posto Giusto », prodotto dalla Rai in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS), è un talk show che tratta temi riguardanti la formazione professionale e il mercato del lavoro e si conferma come punto di riferimento, nel panorama televisivo italiano, di tutti coloro che cercano la propria strada professionale.

Tutto ciò premesso, si precisa che non ci sono ragioni ostative per la messa in onda del programma. Allo stato sono in via di definizione l'espletamento di nuovi adempimenti normativi per la formalizzazione della nuova Convenzione RAI-MLPS, al termine dei quali si potrà dare avvio alla produzione e alla conseguente programmazione in palinsesto de « Il Posto Giusto », verosimilmente per l'inizio del prossimo anno.